



**PROCEDURA SELETTIVA PER LA CHIAMATA DI UN PROFESSORE  
ORDINARIO PER IL SETTORE CONCORSUALE 11/A4 SCIENZE DEL  
LIBRO E DEL DOCUMENTO E SCIENZE STORICO RELIGIOSE,  
SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE M-STO/09 PALEOGRAFIA**

(Decreto rettorale 5 settembre 2018, n. 1152 (prot. 137060), Avviso pubblicato in G.U. - 4° Serie Speciale  
– Concorsi ed esami, n. 80 del 9 ottobre 2018)

**VERBALE DI VALUTAZIONE DEI TITOLI**

CANDIDATA TERESA DE ROBERTIS

GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE

Secondo quanto si evince dal curriculum presentato, la candidata, che è professore associato nel SSD M-STO/09 Paleografia presso l'Università degli Studi di Firenze, ha svolto con continuità da tre decenni un'intensa attività didattica, come docente sia degli insegnamenti di Paleografia Latina, Codicologia e Diplomatica, sia, per più anni, presso la Scuola di archivistica paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Firenze, sia in vari Dottorati di ricerca, in Italia come anche all'estero; una attività didattica che si sostanzia nella direzione di quasi una trentina di tesi di laurea. È inoltre membro del Collegio dei docenti di un dottorato accreditato e ha seguito come tutor una decina di tesi di dottorato. Gli ambiti della ricerca in cui si muove la candidata affrontano soprattutto la varietà delle esperienze grafiche e codicologiche proprie dell'Italia fra tardo Medioevo e Umanesimo, con una notevole profondità dello sguardo che si allarga, fra l'altro, a considerare il profilo grafico e culturale di singole e importanti figure, Boccaccio e Salutati fra tutte, ma i suoi interessi si volgono anche verso la storia della scrittura di età romana e tardo-antica, oppure verso la catalogazione scientifica dei manoscritti datati, come anche verso lo studio del documento medievale, senza mai distogliere l'attenzione nei confronti della componente testuale del monumento grafico. La candidata ha partecipato, a partire dal 1986 sino al 2018, a un numero assai rilevante di convegni di studio tanto in Italia quanto all'estero (in particolare in Gran Bretagna, Germania, Francia, Stati Uniti), fra cui, con frequenza, a quelli organizzati dal *CIPL - Comité International de Paléographie Latine*; è inoltre intervenuta a qualificati seminari e presentazioni di libri. A partire dal 1998 ha partecipato - oltre che a Comitati per edizioni nazionali e a comitati scientifici di alcune mostre - a importanti gruppi di ricerca con collaborazioni



a livello sia nazionale che internazionale - fra cui l’Azione integrata Italia-Spagna 2010 -, ed è stata membro dell’unità locale di otto PRIN. La candidata ha peraltro avuto, e in alcuni casi ha tuttora, la responsabilità scientifica di progetti di ricerca, affidati anche da importanti istituti (ad esempio l’Accademia della Crusca), progetti che sono stati finanziati anche sulla base di bandi competitivi. La candidata partecipa inoltre a rilevanti iniziative editoriali, anche di ambito internazionale: in particolare è direttore di una collana del settore e membro del comitato scientifico di alcune riviste scientifiche, anche di fascia A. La candidata fa infine parte di importanti associazioni del settore, anche internazionali, prima fra tutte il succitato *C IPL - Comité International de Paléographie Latine*, del cui organo direttivo è da tre anni parte attiva.

La candidata, a testimonianza di un’ampia e ininterrotta produzione scientifica, ha presentato un ricco elenco di pubblicazioni, che partono dal 1980 per giungere sino al 2018 e che sono tutte pienamente coerenti con le tematiche del settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, dal carattere innovativo, apparse fra l’altro in sedi di riconosciuto prestigio, riviste italiane e straniere - anche di fascia A - e presso importanti editori dalla diffusione nazionale e internazionale. Pubblicazioni che spaziano dall’analisi attenta alla sintesi efficace e presentano l’elaborazione di raffinati e pertinenti strumenti interpretativi dei fatti grafici, contribuendo in modo originale al progresso dei temi di ricerca affrontati.

La bibliografia presentata ai fini della valutazione si colloca in un lungo arco temporale, dal 1997 al 2017. In primo luogo emerge l’interesse per le vicende grafiche e la produzione libraria fra tardo Medioevo e Umanesimo, come si definiscono in particolare nel contesto fiorentino, delle quali la candidata esamina con autorevolezza le realizzazioni, in un ideale svolgimento cronologico, che parte dalla cultura scritta in volgare fra XIII e XIV secolo e approda al pieno Quattrocento, con la comparsa di un nuovo libro, quello all’antica, e, soprattutto, di un nuovo sistema grafico, quello delle scritture all’antica. In un saggio del 2010 su “Medioevo e Rinascimento” mette in evidenza l’importante ruolo dei notai, veri e propri mediatori culturali tra latino e volgare, considerando lo specifico caso di Firenze fra Duecento e Trecento, approfondendo poi ulteriormente la straordinaria realtà fiorentina trecentesca coll’esaminare - in un intervento in collaborazione apparso nel 2015 - la produzione libraria realizzata per mano di scriventi che provengono dal mondo della documentazione, dalle cancellerie, o che sono attivi nelle magistrature cittadine e nelle compagnie mercantili. Ma lo sguardo della candidata si volge anche a osservare le



specificità di singoli codici del volgare, testimoni della letteratura delle origini. Di grande livello sono certo due canzonieri della lirica italiana delle origini, descritti puntualmente nel loro assetto materiale e grafico, intervenendo anche sulla loro datazione: così fa nel 2001 col cosiddetto Canzoniere Palatino e nel 2009 col cosiddetto Canzoniere Escorialense. Non meno interessanti sono altri tre codici che la candidata osserva con analoga attenzione, proponendo serrate riflessioni sulle loro cronologie: il testimone del Fiore conservato a Montpellier; un codice conservato a Piacenza, che, a dispetto delle sue scarse strutture materiali, rappresenta un precoce testimone della poesia in volgare; infine un manoscritto fiorentino, ovvero il cosiddetto Codice F del volgarizzamento del “Liber de amore et dilectione Dei” di Albertano da Brescia. Altri lavori della candidata, che si possono idealmente leggere in successione, come tessere da raccordare in un mosaico, consentono di delineare le fasi della restaurazione grafica umanistica in ambito fiorentino, in particolare quelle iniziali e più sperimentali. Questo a cominciare da un saggio del 1998, esemplare per il suo rigore metodologico, sulla fisionomia della scrittura all’antica come si definisce nel primo Quattrocento, in cui fra l’altro si pone una fondamentale distinzione fra le scelte fiorentine, finalizzate all’individuazione di un canone grafico, e quelle più sperimentali ed eccentriche proprie dell’area padano-veneta: di queste ultime fu indubbio protagonista quel Ciriaco d’Ancona sulla cui scrittura la candidata propone, nel volume del 2013 sugli autografi dei letterati italiani del Quattrocento, una essenziale ma densa nota. A questo lavoro fanno seguito, negli atti di un convegno dell’Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti del 2006, il quadro dei tentativi per definire il canone della *littera antiqua* come è attestata nei codici fiorentini del primo Quattrocento e la ricostruzione, del 2010, dell’esperienza digrafica, in ogni caso originale e determinante, di Coluccio Salutati. Peraltro a un codice magliabechiano di mano del Salutati è dedicata una esemplare analisi paleografica, pubblicata nel catalogo di una mostra sullo stesso Salutati, edito nel 2008 anche per le cure della candidata. Un quadro, quello sulle vicende della *littera antiqua*, che si è arricchito con due interventi recenti: l’uno, del 2016, tratta ancora una volta della fase formativa della scrittura umanistica, fornendo un gran messe di materiali per la sua ricostruzione, fra cui, in particolare, un utilissimo elenco di codici e copisti del primo decennio; l’altro, uscito su “Scrineum” del 2017, affronta la questione delle scritture umanistiche elementari, il cui canone viene dunque a semplificarsi, se non addirittura a dissolversi. Peraltro sugli aspetti grafici complessivi del Quattrocento italiano si sofferma un saggio uscito su “Aevum” nel 2008, che utilizza quella straordinaria fonte



rappresentata dai cataloghi dei manoscritti datati italiani: mette conto ricordare come la candidata si sia impegnata alacramente nell'attività di catalogazione dei codici datati, sia promuovendola, sia realizzando, fra l'altro, in prima persona e in collaborazione i cataloghi (quattro in tutto) appunto dei codici datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze. Da molte delle pubblicazioni presentate emerge nitida la sensibilità della candidata verso prospettive di ordine filologico e storico-letterario, così come emerge un'attenzione privilegiata verso la letteratura italiana delle origini e verso alcuni dei suoi rappresentanti di maggior spicco, fra cui Dante Alighieri e Giovanni Boccaccio. La candidata offre infatti un contributo determinante, in termini di spessore anche qualitativo, alla realizzazione del nuovo *Codice diplomatico dantesco*, pubblicato nel 2016 per le cure, ben distinte, di quattro autori: nello specifico a lei si deve tanto l'edizione di un numero assai rilevante di documenti, come l'elaborazione di ampia parte dell'*Introduzione* e alcuni indispensabili strumenti di corredo del volume. Quanto al Boccaccio, al di là di un precedente e circostanziato articolo, apparso nella rivista "Studi sul Boccaccio" del 2001, sul riconoscimento di un autografo boccacciano, un sintetico intervento, all'interno del catalogo di una mostra che vede la candidata fra i curatori, che ricostruisce in maniera circostanziata l'attività di Boccaccio copista, fa in qualche modo da preludio all'illustrazione distesa della parabola delle esperienze grafiche del Boccaccio e delle sue testimonianze autografe, che trova spazio negli atti di un importante convegno, apparsi nel 2015. La questione dell'autografia, che emerge da molti suoi lavori, viene affrontata compiutamente dalla candidata in un importante saggio metodologico, apparso nel 2013 negli atti di uno dei convegni del *CIPL - Comité International de Paléographie Latine*, illuminante per le griglie interpretative e le proposte terminologiche offerte. Si deve sottolineare inoltre che la candidata si è mossa anche all'interno del periodo iniziale della storia della scrittura latina, da decenni trascurato negli studi, inoltrandosi sino al Tardo Antico ed esaminandone alcuni aspetti connotanti, come si rivela essere l'articolato sistema delle legature nella scrittura romana, illustrato in francese, nel 2007 nella "Bibliothèque de l'École des Chartes", mentre è di taglio storiografico la preziosa ricostruzione, del 2004, degli esiti più significativi degli studi sulla scrittura romana apparsi nel secolo scorso. Della tarda scrittura onciale, e di un suo importante testimone, ovvero un palinsesto con le "Homiliae in Hiezechihalem" di Gregorio Magno, conservato nella Biblioteca Riccardiana, la candidata si occupa infine in una importante monografia del 2004.



La produzione scientifica della candidata dimostra una consapevole capacità nell'avvalersi degli strumenti della ricerca paleografica e codicologica per delineare significative proposte interpretative che dall'analisi di situazioni puntuali si allargano sino a tracciare quadri d'insieme di momenti importanti della storia della scrittura latina, e più latamente culturale, sia dell'età classica, sino al Tardo Antico, sia dei secoli che dal tardo Medioevo portano al pieno Umanesimo, fornendo nel contempo convincenti strumenti di valutazione dell'evoluzione delle forme grafiche, così come delle realizzazioni proprie di mani individuali.

Il curriculum presentato dalla candidata, ricco e articolato, così come il complesso della sua produzione scientifica, testimoniano inequivocabilmente di una sua solida, significativa, incisiva attività di ricerca, così come della sua presenza attiva e senza soluzione di continuità all'interno del panorama degli studi di settore, tanto in ambito italiano quanto nel più ampio contesto internazionale, oltre che di una attività didattica significativa e intensa dedicata non solo alla Paleografia latina e alla Codicologia, ma anche alla Diplomatica, definendo dunque il profilo di una apprezzata studiosa di livello assoluto e di innegabile prestigio, matura e consapevole, unanimemente riconosciuta come tale e definita nei propri interessi, la quale si è dimostrata e continua a dimostrarsi punto di riferimento ineludibile nella comunità scientifica, tanto autonoma e originale nelle sue proposte interpretative e nelle sue ricostruzioni quanto efficace e convincente nella sua comunicazione scritta, in un frequente dialogo con altre discipline, in particolare quelle filologiche, così da consentire di elaborare un giudizio pienamente positivo in relazione alla presente valutazione comparativa.

### **VERBALE DI INDIVIDUAZIONE DEL CANDIDATO IDONEO**

Il giorno 22 gennaio 2019 alle ore 13,05 i commissari della selezione in epigrafe si riuniscono nella stanza nr. 18 del Polo Didattico di Via Capponi, 9 dell'Università degli Studi di Firenze per concludere la procedura.

La commissione, riesaminato il giudizio espresso sulle pubblicazioni scientifiche e sul curriculum riferito all'attività scientifica e didattica della candidata Teresa De Robertis, dopo attenta e approfondita discussione individua idonea alla selezione per



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**SAGAS**

DIPARTIMENTO DI STORIA,  
ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA  
ARTE E SPETTACOLO

il settore scientifico-disciplinare M-STO/09 Paleografia la candidata Teresa De Robertis, per le seguenti motivazioni: la candidata presenta una vasta produzione di titoli scientifici originali e innovativi, metodologicamente solidi, tutti congruenti con il settore scientifico-disciplinare messo a concorso, pubblicati in sedi nazionali e internazionali di prestigio in una ininterrotta continuità temporale per 30 anni; il curriculum si segnala inoltre per una ininterrotta attività didattica dal 1984 in corsi di laurea e in dottorati di ricerca, per l'attiva presenza in sedi internazionali di alta qualificazione e per una solida collocazione nella comunità scientifica di riferimento.

La seduta è tolta alle ore 13,30.

Letto, approvato e sottoscritto

F.to LA COMMISSIONE

prof. Stefano Zamponi presidente

prof. Nicoletta Giovè componente

prof. Paolo Eleuteri segretario